

**IN PRIMO PIANO.** Ieri la capitale bosniaca ha ospitato il meeting della IaaF

## Sarajevo, l'atletica per ricominciare

■ SARAJEVO. Uno stadio pieno in un luogo, la collina del Kosevo, che torna finalmente a riunire i cittadini di Sarajevo dopo essere stato uno dei posti più tristemente famosi nella terribile guerra bosniaca. Erano in trentamila, ieri pomeriggio, ad assistere al primo "Meeting della solidarietà" di atletica leggera. Un pubblico multietnico, con musulmani e serbi che si sono seduti sulle stesse gradinate dopo essersi arrampicati su un pendio gravido di una storia recente e terribile. Da un lato, il palazzo del ghiaccio "Zetra", uno dei magnifici impianti che ospitarono le Olimpiadi invernali dell'84, oggi ridotto ad un colosso pericolante dalle granate che lo hanno bersagliato incessantemente. Dall'altro, l'agghiacciante discesa di croci (circa diecimila) che fino al '91 neanche esisteva e che adesso costituisce il cimitero del conflitto. Uno stadio Kosevo completamente ristrutturato (splendida la nuova pista) ha dunque celebrato il ritorno ufficiale dello sport internazionale nel centro della Bosnia. Un avvenimento voluto soprattutto dal presidente della IaaF, Primo Nebiolo, e dal leader del Comitato olimpico internazionale, lo spagnolo Juan Antonio Samaranch, il quale non ha però potuto presenziare all'avvenimento causa malattia. C'erano però il primo ministro Haris Silajdzic e il presidente Alija Izetbegovic. Ed a proposito di Nebiolo, c'è da dire che la disputa del meeting ha infine fatto dimenticare

le molte polemiche che hanno accompagnato questa iniziativa. Dalle defezioni di massa (specialmente dei campionissimi statunitensi) ai viaggi travagliati (e mal organizzati) per raggiungere Sarajevo. E riguardo gli americani c'è da dire che uno dei pochi che ha comunque deciso di mettersi in viaggio, l'astista Pat Manson, è stato uno dei protagonisti più positivi del meeting, inscenando in continuazione dei gustosi duetti con il pubblico entusiasta.

Infine l'atletica, intesa come l'insieme dei risultati. Non c'è molto da dire, e del resto se era chiaro già da tempo che il dettaglio agonistico sarebbe stato messo in secondo piano dalla particolarità dell'avvenimento, le successive defezioni a catena hanno ulteriormente svuotato di importanza gli accadimenti della pista. Nonostante tutto, si è però assistito ad un interessante 1500 metri giocato fra il fenomenale marocchino Hicham El Guerrouj e l'ancor più fenomenale keniano Daniel Komen, fresco primatista mondiale dei 3000 metri. Quest'ultimo è però notoriamente uno specialista delle distanze più lunghe e difatti ha dovuto lasciar spazio al più veloce avversario, vincitore in 3'34"39. Da segnalare anche il successo dell'olimpionica svedese Engquist (ex Narozhilenko) nei 100 ostacoli, nonché le vittorie del russo Tarasov (asta) e del nigeriano Ezinwa (100). □ M.V.



Ragazzi bosniaci portano bandiere olimpiche nello stadio olimpico Kosevo di Sarajevo

Niedringhaus/Ansa

nella corsa veloce, appena tornato da Atlanta dove si sono da poco conclusi i "Paralympics Games". «Ma se è vero che dopo la pace il tiro e l'atletica hanno aumentato la loro importanza - precisa il dirigente - è altrettanto vero che durante la guerra lo sport di riferimento era solo la pallanuoto. Si poteva giocare dentro le stanze, gli unici luoghi frequentabili visto che le strade erano costantemente bersagliate dai cecchini serbi».

C'è il tempo per sfogliare l'album dei ricordi, le fotografie dei primi tempi «quando a giocare il sitting c'erano solo quattro squadre in tutta la Bosnia». Sarebbero trascorsi soltanto due anni, ma Nihad sembra riferirsi ad avvenimenti assai lontani nel tempo. È come se la guerra, e tutto quel che essa ha contenuto, appartengano già ad un'altra dimensione.

«La nostra attività si è allargata moltissimo - prosegue - soltanto a Tuzla (un'altra città della Bosnia, ndr) ci sono dieci club, benché adesso siamo in gravissime difficoltà economiche. La nostra unica risorsa finanziaria sono sempre state le donazioni che ci giungono sia dall'interno del Paese che dall'estero. Durante la guerra si riusciva ad andare avanti però adesso i soldi non arrivano più. È come se con la pace la gente si sia scordata di noi». L'allarme di Nihad in realtà coincide con il timore che di questi tempi si stia sempre più diffondendo a Sarajevo e dintorni: dopo aver inviato molti aiuti umanitari ed essersi finalmente decisa ad arrestare il conflitto con l'invio del massiccio contingente "Ifor", la comunità internazionale potrebbe adesso abbandonare la Bosnia a se stessa, come se aver messo a tacere la guerra equivalesse ad aver risolto ogni problema. «Anche se non si spara più - conclude lui - i disabili continuano ad essere qui con i loro problemi».

Si ritorna giù, in quella "Marsala Tita" (la strada principale della città) su cui tanto si sono accaniti i cecchini. Ci carica su un tassista che guida cerezando amorevolmente un gattino che tiene fra le gambe. Anche loro, i mici, sono tornati alla luce. E hanno bisogno di affetto e comprensione. Insieme a tutti gli uomini.

## E i reduci giocano a "sitting volley"

■ SARAJEVO. È una stanza ampia, con un parquet consunto e grappoli di fili che escono fuori dalle pareti bianche. Ai lati sono accatastate vecchie poltrone in similpelle abbondantemente lacerate. Nulla di particolarmente strano nella diroccata Sarajevo del dopoguerra, semmai a stupire è quel nastro rosso sul pavimento, incollato a disegnare un rettangolo, e la bassa rete che sta nel mezzo. «Ci alleniamo qui da anni - dice Almedin Osmanovic - È qui che molti di noi hanno ritrovato la speranza».

La fotografia sul tavolo basta guardarla da lontano per cogliere la luce particolare che caratterizza le immagini estive. Davanti ad uno

specchio d'acqua ci sono loro, i pallavolisti dello "Spid" Sarajevo, tutti sorridenti con il loro costume da bagno. Soltanto dopo, un attimo dopo, quel ritratto li fa stringere il cuore. Chi un piede, chi una gamba, qualcuno forse entrambe, a tutte le figure sopra la spiaggia manca qualcosa. Se l'è portata via la ferocia del conflitto.

È successo nel '92, nel primo anno di guerra - racconta Almedin, un uomo di quasi trent'anni dal fisico massiccio -. Facevo parte dell'esercito bosniaco, stavo camminando in un bosco quando una mina messa dai cetnici mi ha portato via mezza gamba. Avevo

già una figlia e mia moglie era incinta di tre mesi, il lavoro lo avevo già all'inizio del conflitto, insomma mi crollo il mondo addosso». «Poi è arrivato Mirza Hrustemovic, il presidente del nostro club, che con il suo entusiasmo per lo sport mi ha ridato la forza di credere in qualcosa. Insieme a lui e pochi altri, nel 1994 abbiamo fondato lo "Spid" e iniziato a diffondere la pratica del "sitting volleyball" fra i disabili di guerra. Adesso esiste un campionato a dodici squadre e un cospicuo numero di società sparse nella Bosnia».

Il "sitting volleyball" è uno degli sport più praticati dagli atleti disa-

bili in ogni parte del mondo. Si gioca seduti sul pavimento all'interno di un rettangolo lungo venti metri e largo sei. Nel mezzo sta una rete alta un metro e quindici, le squadre sono composte da sei elementi ciascuna, le regole sono quelle, semplicissime, della pallanuoto. Il "sitting volleyball", come è facile intuire, a Sarajevo e nella Bosnia rappresenta qualcosa di diverso, di peculiare. È divenuto una delle terapie di reinserimento più valide per i giovani falciati dalla guerra, in particolare da quelle mine antiuomo sparse a milioni sulle colline locali.

«Si può tentare di capire, ma è veramente difficile rendersi conto di che cosa terribile sia perdere

una gamba». A parlare è adesso il segretario dello "Spid", Nihad Hrustemovic, un uomo alto e prestante che per sua fortuna non ha dovuto pagare alcun tributo fisico al conflitto. A coinvolgerlo è stato, naturalmente, il fratello Mirza. «Per i ragazzi mutilati - spiega Nihad - Mirza è stato un grande punto di riferimento. Lui è disabile da quando aveva due anni d'età. Ha fatto parte della nazionale di sitting volleyball della vecchia Jugoslavia e quindi era uno dei pochi a sapere come trattare i disabili di guerra, a poter fare qualcosa per loro».

Nihad parla nell'ufficio del club, una stanza angusta dai mobili fatiscenti però ravvivata dalle coppe, dalle fotografie e dalle me-

daglie sparse un po' dappertutto. «Ci siamo adoperati in tutte le maniere. Se sapevamo di qualcuno appena uscito dall'ospedale lo contattavamo per proporli di venire a fare sport. Abbiamo convinto disabili incontrati per strada, sul tram. E man mano che arrivava gente il club si è allargato, persino diviso. I praticanti della pallanuoto sono divenuti talmente tanti che sono nate altre due società, la "A" Sarajevo e i "Phantoms". E all'interno dello "Spid" sono sorte le sezioni atletica leggera e tiro al bersaglio».

E così, dal racconto di Nihad, si scopre che proprio Almedin Osmanovic oltre che giocatore di "sitting" è un campione anche

## I progetti per lo sport in Bosnia: «Adesso pensiamo a Sidney»

DAL NOSTRO INVIATO

■ SARAJEVO. Se la politica bosniaca è ancora alla ricerca di un leader capace di portare con decisione il Paese sulla via della ricostruzione (fra una settimana è previsto un importante appuntamento elettorale), lo sport sembra aver già deciso a quali mani affidarsi. Sono quelle di Izudin Filipovic, segretario generale del Comitato olimpico della Bosnia, uno degli uomini che più si è adoperato per far atterrare l'aereo dell'atletica a Sarajevo.

**Signor Filipovic, che cosa significa l'aver riportato lo sport internazionale a Sarajevo?**

Io considero questo meeting il nuovo punto di partenza dello sport in Bosnia. Il periodo dei quattro anni di guerra è stato come un grande buco nero che ha inghiottito ogni cosa. Non solo gli atleti, ma tutti i cittadini hanno perso la capacità di sognare, di provare emozioni con lo sport. In quel momento era semplicemente inconcepibile pensare che sarebbe arrivato un giorno come questo.

**Un nuovo punto di partenza verso quale destinazione?**

Spero che si ripeta nell'atletica quel che accadde a Sarajevo negli anni Settanta con il basket. Allora venne disputata qui una fase importante dei campionati europei e questo convinse molti giovani a dedicarsi alla pallacanestro. Qualche anno dopo il Bosna Sarajevo conquistò addirittura la Coppa dei Campioni... Più in generale considero il meeting come la prima tappa della marcia verso le Olimpiadi di Sidney.

**Vale a dire?**  
Per i Giochi del Duemila abbiamo varato un progetto ben preciso: portare almeno tre o quattro atleti in grado di conquistare una medaglia. E non si tratta solo di un obiettivo sportivo. Voi non potete immaginare che

splendida sensazione è stata per la gente della Bosnia vedere i nostri atleti gareggiare ad Atlanta. La verità è che dopo questa guerra orribile non c'è solo da ricostruire strade e case, ma anche e soprattutto delle anime. Lo sport può svolgere un ruolo fondamentale, anche perché già rappresentava un grande punto di riferimento nella vita di tutta l'ex Jugoslavia.

**È giusto aver ristrutturato lo stadio dell'atletica in una città che è ancora piena delle macerie provocate dal conflitto?**

Bisogna fare attenzione a non fare confusione. Non è che noi avevamo a disposizione dei soldi da spendere in questa o in altre maniere. Il Cio e la IaaF ci hanno garantito un finanziamento mirato proprio alla risistemazione dello stadio "Kosevo". E del resto questo corrisponde proprio all'attuale politica della Bosnia. Lo sport come tutti gli altri settori del Paese devono trovare al proprio interno le risorse per rilanciarsi. Naturalmente contando sul fondamentale aiuto delle rispettive organizzazioni internazionali.

**Che cosa pensa della decisione di non venire a Sarajevo presda da molti campioni dell'atletica?**

Sono molto sorpreso e dispiaciuto. Non voglio dire altro, anche perché non ho una spiegazione per quanto è accaduto.

**In questo momento è possibile pensare ad un incontro - tanto per fare un esempio - fra le nazionali di calcio della Bosnia e della Serbia, o giudica la cosa prematura?**

Non solo è possibile, ma anzi è auspicabile. La cosa impossibile è continuare a vivere separati come è adesso. Bisogna tornare ad incontrarsi e lo sport può essere un ponte eccezionale fra i popoli. □ M.V.

**OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA TEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA**

**I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE**

**LA MOSTRA**  
«IL TESORO DI PRIAMO»  
AL PUSKIN DI MOSCA E I  
CAPOLAVORI DEGLI SCITTI  
ALL'ERMITAGE DI  
PIETROBURGO  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre e il 28 dicembre

Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione lire 1.860.000.  
(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)

Visto consolare lire 40.000.

Supplemento partenza del 28 dicembre lire 300.000

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Hermitage, un accompagnatore dall'Italia.

**NELLA TERRA  
DEL SOL LEVANTE**  
(viaggio in Giappone)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 21 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 5.050.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Tokyo (Nikko) (Monte

Fuji) - Hakone - Kyoto (Nara) (Osaka) - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

**UNA SETTIMANA  
AMERICANA DI  
TURISMO E CULTURA**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.280.000 tasse aeroportuali lire 40.000 (partenza da altre città su richiesta con supplemento)

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con l'assistenza di guide americane di lingua italiana, l'ingresso al Metropol Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

**UNA SETTIMANA  
A PECHINO**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia (Helsinki) / Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate) Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in pensione completa e due in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

**OGGI IN VIETNAM**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 4.270.000

Visto consolare lire 55.000

Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000

Itinerario: Italia/Kuala Lumpur - Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi) - Danang (My Son) - Hoi-an - Huè - Hanoi - Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Hoi-an), la prima colazione, un giorno in pensione completa, sei giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e un accompagnatore dall'Italia.

**LA CINA  
A SUD DELLE NUVOLE**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia (Helsinki) - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

**NELLA TERRA  
DEI MAYA**  
(viaggio in Guatemala e Honduras)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 3.290.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Guatemala City - (Copàn/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicasstenango) - Quetzaltenango - Guatemala City (Flores) - Tikal - Guatemala City/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e

all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione, l'assistenza delle guide locali guatemalteche, l'accompagnatore dall'Italia.

**LUNGO LA VIA DEI RE**  
(viaggio in Giordania)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 2 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Amman (Jerash - Ajloun - Mar Morto - Pella - Umm Qais - Madaba - Monte Nebo - Umm El Rasas) - Petra-Aqaba (Wadi Rum) - Amman/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO Via F. Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844